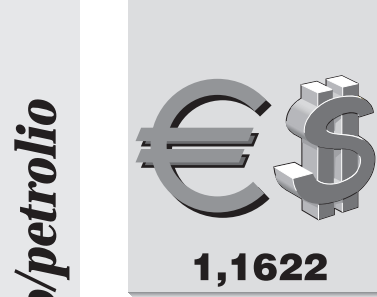
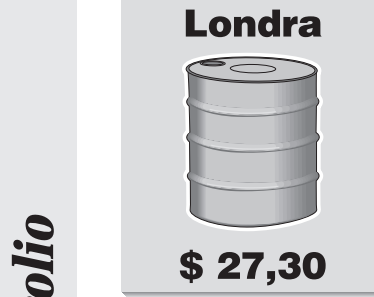
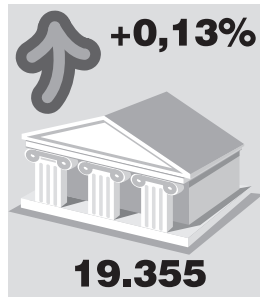


## PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO A OTTOBRE



MILANO L'indice della produzione industriale, corretto per la componente stagionale e il numero di giorni lavorati, registra in ottobre una flessione dello 0,6% rispetto al mese precedente. È quanto emerge dall'indagine congiunturale rapida del Centro studi Confindustria (Csc). Su base annua, a parità di giornate lavorative, il calo della produzione è invece dell'1,8%.

Nella media dei primi dieci mesi dell'anno, la produzione industriale fa invece registrare un calo dello 0,9%. L'indagine congiunturale di onfindustria «non rileva ancora segnali di miglioramento dell'attività economica che, in base alle previsioni formulate dal Csc a settembre, dovrebbero iniziare a manifestarsi nella parte finale dell'anno».

La flessione congiunturale di ottobre dello 0,6%

segue un terzo trimestre in cui l'indice della produzione industriale era invece salito. Rallenta il calo su base annua che passa dal -3% dei preconsuntivi relativi a settembre al -1,8% di ottobre.

Per quanto riguarda le vendite di prodotti industriali le indicazioni del Centro studi di Confindustria parlano di una flessione ad ottobre su base annua dell'1,4%, che riflette una contrazione più forte sul mercato estero (-2,4%), rispetto al mercato interno (-0,3%).

Resta debole anche il flusso di nuovi ordini acquistati dalle aziende che lavorano su commessa. Ad ottobre sono in calo dell'1,1% rispetto allo stesso mese del 2002. I comparti più in difficoltà sono quelli metallurgico, meccanico-elettronico e quello del tessile-abbigliamento.

**Giorni di Storia**  
**n. 13**  
L'Italia nella  
prima guerra mondiale  
Da oggi in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# economia e lavoro

**Sandokan**

Chiudi il gas  
e vieni via

Da oggi in edicola  
con l'Unità a € 2,20 in più

## La crisi della Fiat non è ancora finita

Risultati negativi nel terzo trimestre. Morchio: fiduciosi sulla ripresa, accordo con Gm

Massimo Burzio

TORINO E' ancora tutta in salita la strada verso il risanamento della Fiat. I consuntivi dei primi nove mesi di quest'anno, approvati ieri dal consiglio di amministrazione, mostrano una situazione sempre pesante per il gruppo torinese che prosegue comunque nel suo percorso di risanamento riducendo parte delle perdite mentre l'amministratore delegato, Giuseppe Morchio fa mostra di ottimismo sul futuro. E' comunque chiaro, come ammette la stessa Fiat e non solo da ieri, che il 2003 è davvero "un anno di transizione difficile e impegnativo". I risultati sono stati accolti negativamente dagli investitori e la Fiat ha chiuso la giornata in ribasso dell'1%, al di sopra i minimi della riunione.

Esaminando i conti dei primi nove mesi si rileva infatti una posizione finanziaria netta che è ancora negativa per 2.952 milioni di euro anche se è comunque in miglioramento per 828 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2002. Il risultato consolidato netto è poi in perdita per 882 milioni di euro contro i -1.282 milioni di euro dei primi nove mesi del 2002 e il risultato operativo registra un -652 milioni di euro contro i -765 milioni dei primi nove mesi dell'anno scorso e quindi con saldo positivo di 113 milioni di euro. Il fatturato consolidato, poi, è sceso a 34,6 miliardi di euro rispetto ai 40,7 miliardi di euro del corrispondente periodo 2002.

Scende ancora il fatturato, mentre la posizione finanziaria è risultata negativa per 2.952 milioni

FIAT		
I CONTI		
GRUPPO FIAT	3° trim. 2003	3° trim. 2002
Risultato operativo	-285	-339
Risultato netto	-145	-479
Indebitamento	-2.952	-4.812
Fatturato	9.800	12.000
FIAT AUTO		
Risultato operativo	-314	-340
Fatturato	4.155	4.664
Il gruppo nei primi nove mesi		
Milioni di euro	2003	2002
Fatturato consolidato	34.600	40.700
Risultato operativo	-652	-765
Risultato netto	-882	-1.282



Il presidente della Fiat Umberto Agnelli e l'amministratore delegato Giuseppe Morchio

Per quanto riguarda il terzo trimestre, il gruppo chiude con una perdita operativa di 285 milioni di euro in miglioramento rispetto a quella di 339 milioni del 2002 ma con un saldo più pesante di quanto

prevedevano nei giorni scorsi gli analisti. La perdita netta del periodo, inclusa la plusvalenza di Fiat Avio, poi si attesta a 84 milioni contro 413 milioni del 2002. In forte miglioramento, invece, la po-

sizione finanziaria netta, che si attesta ad un debito di 2,95 miliardi di euro dai 4,8 miliardi della fine del semestre scorso. Nel trimestre, poi, il fatturato è stato per il gruppo torinese pari 9.837 milioni di

rispetto ai 11.987 milioni del periodo 2002. Anche in questo caso, comunque, si tratta di risultati peggiori di quanto si prevedeva anche se il terzo trimestre, secondo fonti finanziarie, potrebbe essere stato

"caricato di perdite" in modo da avere una chiusura d'anno migliorata anche a livello di immagine di gruppo.

Al di là di queste ipotesi, la realtà è quella che nel trimestre continuano le gravi difficoltà di Fiat Auto che ha fatto registrare una perdita operativa di 314 milioni contro i 340 milioni del trimestre 2002. Ma l'Auto perde anche in fatturato con 4.155 milioni di ricavi dai 4.664 milioni del 2002. Per quanto riguarda gli altri settori del gruppo, CNH (macchine movimento terra e agricoltura) ha un risultato operativo positivo per 28 milioni di dollari e riduce le perdite nette. Va in rosso preoccupante, invece, l'Iveco con un risultato operativo negativo per 2 milioni di euro. Ferrari aumenta i ricavi ma scende nell'operativo così come Teksid e crescono Marelli e Comau.

Nonostante i numeri del trimestre e dei nove mesi siano ancora in profondo rosso, i manager della Fiat sono comunque fiduciosi "Il piano finanziario è completato" ha detto ieri parlando con gli analisti direttore finanziario Ferruccio Luppi, aggiungendo che il gruppo "ha liquidità in cassa per 7 miliardi di euro". Luppi ha poi confermato che Fiat "raggiungerà il bre-

ak even nel 2004 e il settore auto nel 2005". Per quanto riguarda il settore più in crisi, poi, nella stessa conferenza call con gli analisti finanziari, l'ad Morchio ha previsto un miglioramento delle quote di mercato per i prossimi mesi affermando che "i nuovi modelli avranno un impatto molto significativo sul quarto trimestre ed ancora di più nel primo trimestre del 2004 grazie alla Idea" e pur ammettendo che la concorrenza "è serrata", ha annunciato che Fiat potrà imporsi "grazie alla competitività di modelli e motori".

Sul fronte finanziario, poi, Morchio ha detto che se necessario il Lingotto verserà un altro miliardo nella ricapitalizzazione da 5 miliardi di Fiat Auto oltre ai 3 già conferiti. In questo caso, però, se GM non intervenisse "la sua quota - ha detto - si diluirebbe". E sempre a proposito del socio americano, Morchio ha affermato che "il put ha sicuramente valore, ma anche l'alleanza industriale ha un valore". I dodici mesi di tregua concordati con il partner americano, poi, Fiat permetteranno alla Fiat "di dare priorità al piano industriale e cercare soluzioni alternative che possano soddisfare entrambi".

Riguardo alla presenza in Brasile, poi, Morchio ha parlato di "Andamento deludente. Non siamo soddisfatti - ha aggiunto - la competizione in Brasile è forte e nei primi 9 mesi dell'anno abbiamo avuto una perdita di 50 milioni di euro. Possiamo fare meglio - ha concluso - e ci stiamo muovendo in tal senso".

Grazie ai nuovi modelli il Lingotto prevede per i prossimi mesi un miglioramento delle quote di mercato

### sindacalisti in cattedra

## Epifani, Pezzotta, Angeletti fanno lezione in America

MILANO In Italia, in era berlusconiana, sono visti come fumo negli occhi. Concertazione cancellata sostituita da una sorta di dialogo a senso unico, impegni assunti (dal governo) e non rispettati, contratti non chiusi. E, soprattutto, ripetuti tentativi (finora falliti) di af-

fondate il cuneo della divisione. Perché il nemico è più facile batterlo quando è diviso. E il sindacato, in questa fase, per il centrodestra sembra proprio essere un «nemico». Non è però così dappertutto. Per fortuna.

I leader di Cgil, Cisl e Uil, Gu-

glielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, saranno da oggi negli Stati Uniti per un giro di conferenze ed incontri. Rientreranno in Italia il 5 novembre, giusto in tempo per essere presenti, giovedì 6, all'audizione sulla riforma delle pensioni in commissione Lavoro del Senato.

I tre segretari saranno ospiti dei colleghi del sindacato americano. Ma il calendario degli appuntamenti, molto fitto, va oltre l'ambito sindacale.

Oggi pomeriggio e domenica mattina i tre segretari parteciperanno

a un seminario sul futuro dell'Iraq, mentre nel pomeriggio incontreranno prima l'ambasciatore italiano Vento, poi tutti i lavoratori italiani dell'ambasciata e delle istituzioni internazionali presenti nella capitale Usa.

La giornata di martedì, infine, sarà dedicata all'incontro coi vertici dell'Afl-Cio, in cui verranno affrontati soprattutto i temi dell'immigrazione e dei fondi pensione, con uno scambio di esperienze tra la realtà italiana e americana. E sarà questo l'unico vero appuntamento sindacale.

Stop di quattro ore a fine novembre. Disertato dalle organizzazioni di categoria l'incontro con i vertici aziendali. Preoccupazioni per il futuro di Fiumicino

## Licenziamenti Alitalia, i lavoratori preparano lo sciopero generale

Angelo Faccinotto

MILANO Uno sciopero nazionale di quattro ore, probabilmente entro la fine di novembre, una riunione - l'11 novembre - di tutti i delegati delle sigle sindacali del gruppo, una conferenza stampa per spiegare le ragioni delle iniziative di lotta. Il sindacato si mobilita per ribadire il suo no al piano di ristrutturazione presentato giovedì dall'Alitalia e ai suoi 2.500 tagli tra esuberanti ed externalizzazioni. E punta a riportare il confronto al tavolo governativo.

«È un piano inaccettabile, attuato senza far ricorso alla concertazione. Non si può partire dalla logica degli

esuberanti - è il giudizio unanime. Così ieri il previsto incontro con i vertici della compagnia - annunciato al termine del cda dallo stesso amministratore delegato, Mengozzi - non c'è stato. Filt Cgil, Fit Cisl, Uilta Uil, Ugl, Anpac, Up, Anpac, Atv si sono riuniti tra loro per definire tappe e obiettivi della mobilitazione. Il cui primo passo si è concretizzato con l'avvio delle procedure presso la Commissione di garanzia per la proclamazione dello sciopero. Che, appunto, dovrebbe svolgersi verso fine mese (la data dovrebbe venir definita verso il 10 novembre).

In una lettera alla compagnia, le nove organizzazioni hanno spiegato che se confronto ci può essere questo

deve avvenire attraverso l'apertura di un tavolo istituzionale. Anche perché - sottolinea Roberto Scotti, segretario nazionale della Filt-Cgil - quel tavolo, per discutere del sistema del trasporto aereo, formalmente c'è già dal primo agosto, anche se in questi mesi se ne è persa ogni traccia. Per ora un primo risultato è stato raggiunto. Le organizzazioni dei lavoratori sono state convocate dal viceministro alle Infrastrutture, Mario Tassone, per il 5 novembre. Poi si vedrà.

«Una volta tutti venivano chiamati al tavolo del malato - denuncia il segretario della Cgil del Lazio, Stefano Bianchi - e così doveva essere anche questa volta. Ma evidentemente la li-



Il presidente dell'Alitalia Bonomi

nea della mancata concertazione è la stessa dei ministri Tremonti e Maroni. Bene hanno fatto i sindacati nazionali a non andare all'incontro con l'azienda».

La vertenza Alitalia, intanto, va assumendo anche una connotazione romana. Oltre ai lavoratori che rischiano il licenziamento in tronco in un settore che gode di pochi ammortizzatori sociali, ad essere penalizzato dal piano sarà soprattutto l'aeroporto di Fiumicino. Con relative conseguenze occupazionali a livello romano e laziale. Lo scalo - sostengono Cgil, Cisl e Uil - sta diventando sempre di più area di crisi. E c'è chi denuncia apertamente - è il caso del numero uno della Cisl del La-

zio, Stefania Vannucci - l'ennesimo tentativo, nell'operazione, di spostare al nord le attività produttive e direzionali.

Ma non è solo il sindacato ad esprimere preoccupazione. Contro le scelte di Alitalia si sono pronunciate anche le istituzioni romane, dal Campidoglio alla Provincia alla Regione. «Non si può pensare che Roma sia oggetto di ricadute sociali e di esuberanti ed al tempo stesso non si capisca che Roma, dopo l'alleanza tra Klm ed AirFrance, possa svolgere una funzione altamente strategica» - afferma il sindaco della capitale, Walter Veltroni. «Non solo così si potrà far fronte alla concorrenza di altri grandi aeroporti internazio-

nali - spiega - ma mi auguro che da Alitalia arrivino segnali importanti e che, soprattutto, non si impedisca la crescita dello scalo di Fiumicino che può essere realizzata anche attraverso l'acquisizione di nuovi vettori da altre compagnie di volo». E disposte ad «atterrare» a Roma, assicura, ce ne sono molte. Anche il presidente Storaice (An) invoca l'apertura del tavolo istituzionale. E ricorda le promesse al riguardo fatte a suo tempo dal ministro Lunnardi.

Tutto, mentre Maroni fa sapere di non aver ancora visto il piano. Ma di avere in programma - per lunedì o martedì - un incontro con i vertici della compagnia.